

Signore, signori,

siamo lieti di sottoporvi il Rapporto di gestione della Banca nazionale svizzera per l'anno 2020. Il rapporto contiene nella prima parte il Rendiconto della Direzione generale destinato all'Assemblea federale. In esso si riferisce sul modo in cui lo scorso anno la Banca nazionale ha assolto i suoi compiti ai sensi dell'articolo 5 della Legge sulla Banca nazionale. La seconda parte comprende la Relazione finanziaria. Questa descrive gli sviluppi sul piano organizzativo e operativo, nonché i risultati finanziari. La Relazione finanziaria è presentata per l'approvazione al Consiglio federale e quindi sottoposta per la ratifica all'Assemblea generale degli azionisti.

Il 2020 è stato dominato dalla pandemia. La diffusione globale del coronavirus e le misure di contenimento adottate hanno segnato l'andamento dell'economia mondiale e di quella svizzera. Dopo una contrazione insolitamente forte anche in prospettiva storica nella prima metà dell'anno, l'attività economica in Svizzera e all'estero ha registrato nel terzo trimestre un vigoroso recupero, determinato dal calo dei nuovi contagi e dall'allentamento dei provvedimenti restrittivi nell'estate. La ripresa è rimasta tuttavia incompleta. Il livello precrisi non è stato infatti raggiunto. In autunno il numero dei contagi in Europa, Svizzera compresa, e negli Stati Uniti ha ricominciato ad aumentare rapidamente comportando la reintroduzione di misure di contenimento e un nuovo indebolimento dell'attività verso la fine dell'anno. Nel corso del 2020, l'inflazione in Svizzera è scesa nettamente in zona negativa. Nello stesso tempo il franco, in qualità di valore rifugio, è stato spesso soggetto a forti pressioni al rialzo.

In tale situazione continuava a essere necessaria una politica monetaria espansiva al fine di garantire condizioni monetarie appropriate. La politica monetaria della Banca nazionale ha contribuito a fronteggiare la crisi in tre modi. In primo luogo, ha contrastato le maggiori spinte al rialzo sul franco mediante interventi valutari più massicci, nonché con il tasso guida BNS negativo e l'interesse negativo applicato agli averi a vista detenuti presso la Banca nazionale. Un forte apprezzamento della moneta avrebbe ulteriormente pregiudicato l'economia nazionale durante la crisi. In secondo luogo, il basso livello dei tassi di interesse ha creato condizioni di finanziamento favorevoli per l'economia e il settore pubblico, riducendo in particolare l'onere per le imprese e gli enti che hanno un accresciuto fabbisogno di finanziamento a causa della crisi. In terzo luogo, la Banca nazionale ha sostenuto l'approvvigionamento del credito e della liquidità all'economia tramite misure aggiuntive, che hanno ampliato il margine di manovra delle banche nella concessione di prestiti.

A questo riguardo ha svolto un ruolo di primo piano lo schema di rifinanziamento BNS-COVID-19 (SRC) istituito in marzo nel quadro del pacchetto di misure attuato in collaborazione con la Confederazione, l'Autorità federale di vigilanza sui mercati finanziari (FINMA) e le banche. Tramite l'SRC, la Banca nazionale ha apportato alle banche liquidità aggiuntiva al tasso guida BNS, concorrendo a far sì che esse potessero erogare crediti COVID-19 alle imprese a un tasso pari allo 0%. Inoltre, la Banca nazionale ha innalzato in marzo gli importi in franchigia, alleggerendo l'onere gravante sul sistema bancario. Dopo consultazione con la FINMA, ha altresì proposto la disattivazione del cuscinetto anticiclico di capitale al Consiglio federale, il quale ha dato seguito alla raccomandazione il 27 marzo. Infine, ha partecipato da marzo a un'azione concertata fra banche centrali volta a migliorare l'approvvigionamento di liquidità tramite gli accordi di swap esistenti con la banca centrale statunitense, la Federal Reserve. Ciò ha contrastato le tensioni sui mercati globali di finanziamento in dollari USA.

Anche l'attività aziendale della BNS è stata segnata dalla pandemia. In alcuni periodi in media il 70% circa delle collaboratrici e dei collaboratori lavorava a domicilio. I membri di unità con compiti di importanza critica e dipendenti dal luogo di lavoro hanno adottato il metodo della rotazione a gruppi e occupato postazioni alternative. La maggior parte delle riunioni non si è svolta in presenza, bensì sotto forma di conferenze telefoniche o videoconferenze. In tal modo è stato possibile assicurare sia una buona collaborazione fra i dipendenti all'interno della Banca sia il dialogo con l'esterno, a livello nazionale ed internazionale. Un fattore di successo importante per la continuità operativa della BNS è stata la disponibilità di un'infrastruttura IT robusta.

Il consuntivo annuale 2020 della Banca nazionale si è chiuso con un utile di esercizio di 20,9 miliardi di franchi, che fa seguito all'utile di 48,9 miliardi registrato nell'anno precedente. L'attribuzione agli accantonamenti per le riserve monetarie ammonta a 7,9 miliardi di franchi. Tenuto conto della riserva attuale per future ripartizioni di 84,0 miliardi di franchi, risulta un utile di bilancio di 96,9 miliardi di franchi, che consente il pagamento di un dividendo nella misura massima stabilita per legge di 15 franchi per azione.

Nel gennaio 2021 la Banca nazionale e il Dipartimento federale delle finanze hanno convenuto di stipulare una nuova convenzione sulla distribuzione dell'utile per il periodo fino al 2025 e di applicarla già all'esercizio 2020. Alla Confederazione e ai Cantoni spetta pertanto il versamento di un importo pari a 6 miliardi di franchi, poiché l'utile di bilancio soddisfa le condizioni stabilite nella convenzione per una distribuzione pari a tale importo.

Ringraziamo le nostre collaboratrici e i nostri collaboratori per il fattivo impegno e sostegno, particolarmente preziosi in un anno eccezionale e ricco di sfide come quello passato.

Berna e Zurigo, 26 febbraio 2021



BARBARA JANOM STEINER
Presidente del Consiglio di banca



PROF. DOTT. THOMAS J. JORDAN
Presidente della Direzione generale